

5 GIUGNO 2007 - ORE 9.30-13.30



DA BOLOGNA A LONDRA:

QUALE FUTURO PER I SISTEMI
UNIVERSITARI IN EUROPA?

ROMA, CIDE, PALAZZO CAMPANARI - VIA QUATTRO NOVEMBRE, 149

LE CIFRE CHIAVE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE IN EUROPA

Arlette Delhaxhe, vicecapo dell'Unità europea di Eurydice è intervenuta sullo studio *Cifre chiave dell'istruzione superiore in Europa*, pubblicazione che presenta indicatori di fonte Eurydice e di fonte Eurostat, che prendono in considerazione aspetti legati all'organizzazione dell'istruzione superiore, alla partecipazione, alle risorse, alla mobilità, ai diplomi e alla dimensione sociale dell'istruzione superiore, focalizzandosi, a questo riguardo, sui contributi agli studenti nelle loro varie forme: borse di studio, esenzione del pagamento delle tasse, sostegno per l'alloggio....

Per quanto riguarda la partecipazione all'istruzione superiore, cresciuta di circa il 25% rispetto al 2001, anche grazie agli sforzi effettuati per adempiere agli obiettivi di Lisbona, attualmente in Europa si contano circa 17 milioni di studenti, dei quali più del 70% è accolto in università pubbliche, con una maggioranza di studenti di sesso femminile (l'unica eccezione è rappresentata dai dottorati di ricerca, che toccano circa il 3% degli studenti dell'istruzione superiore e dove c'è una prevalenza maschile). Riguardo la partecipazione, in Italia, dove le studentesse sono in maggioranza in tutti i segmenti dell'istruzione superiore incluso il dottorato, si registra un forte aumento della presenza di studenti. Tuttavia, tale incremento si configura come una vera e propria "impennata" nei dottorati, dove si è avuto un aumento record del 79% di studenti rispetto al 2001.

Relativamente alla mobilità, solo il 2% degli studenti usufruiscono di tale modalità nel corso dei loro studi superiori: tali studenti sono in prevalenza uomini e dottorandi.

Rispetto ai costi sostenuti dagli studenti dell'istruzione superiore, la situazione europea è piuttosto variegata: si va da sistemi quasi completamente gratuiti (Repubblica Ceca, Danimarca, Grecia, Irlanda, Ungheria, Malta, Scozia, Estonia, Lettonia), a sistemi in cui il costo per gli studenti è estremamente basso, in quanto a questi ultimi è richiesto solo il pagamento di una quota di iscrizione annuale alle organizzazioni studentesche (Finlandia, Svezia, Norvegia, Cipro) o il pagamento di una modesta tassa al momento dell'iscrizione (Polonia e Slovenia), a sistemi in cui gli studenti versano

tasse di iscrizione e/o frequenza talvolta anche piuttosto elevate (nei restanti Paesi della UE, in Turchia, Liechtenstein e Islanda).

Nei Paesi in cui gli studenti versano tasse di iscrizione e frequenza, esistono, però, dei supporti finanziari specifici, che fungono da veri e propri “ammortizzatori” sociali. Tali supporti possono consistere in riduzioni o esenzioni dal pagamento delle tasse (secondo parametri che generalmente si basano sul reddito familiare) oppure possono consistere in borse di studio o prestiti. L’unico Paese che fa eccezione è il Portogallo, dove non esiste nessuna forma di supporto di questo genere per gli studenti.

Oltre a questi aiuti, gli studenti e/o le loro famiglie possono beneficiare di ulteriori supporti finanziari, consistenti spesso in sgravi fiscali, aiuti diretti e indiretti per l’alloggio, supporti alla mobilità internazionale, o altro.

A questo riguardo, sono presenti in Europa due diverse correnti di pensiero: quella che considera i giovani studenti pienamente responsabili del loro percorso di vita e che indirizza unicamente a loro gli aiuti finanziari (vedi i Paesi scandinavi, il Regno Unito, la Spagna, la Bulgaria, la Romania, l’Ungheria, i Paesi Bassi, Malta e l’Irlanda) e quella che coinvolge anche le famiglie nell’erogazione di aiuti finanziari, consistenti, in questo caso, principalmente in sgravi fiscali (l’Italia rientra in questo secondo caso).

Sintesi a cura di **Antonella Turchi**, *coordinatrice dell’Unità Italiana di Eurydice*